

Bologna saluta Stefano Benni. L'abbraccio di amici e artisti : "Travolti da una marea d'affetto"

Il figlio Niclas alla camera ardente dello scrittore all'Archiginnasio: "Leggete i suoi libri". Carlo Feltrinelli: "Un'amicizia durata cinquant'anni, ha dato identità alla casa editrice".

REDAZIONE



Legalità, valore non negoziabile

6 € al mese

Il figlio Niclas alla camera ardente dello scrittore all'Archiginnasio: "Leggete i suoi libri". Carlo Feltrinelli: "Un'amicizia durata cinquant'anni, ha dato identità alla casa editrice".

"Non potevo certo far andare via il mio amico da solo". E dunque c'era anche Daniel Pennac a

salutare Stefano Benni ieri nel cortile dell'Archiginnasio. E con lui, alla camera ardente dello scrittore scomparso alla Lyda Borelli a 78 anni, c'erano amici, familiari, istituzioni, lettori di ogni età. Ragazzi, persone rientrate prima dalle ferie per un breve passaggio, altre con il libro sottobraccio. C'era tanta commozione, ma anche gioia, riconoscenza. Le risate fra gli aneddoti. Del resto, come è stato ricordato, fare ridere è una cosa serissima. La città si è raccolta ieri mattina, un flusso di persone proseguito fino al pomeriggio, per salutare il Lupo. C'erano il sindaco Matteo Lepore, l'assessora regionale Isabella Conti cui "piacerebbe fare un progetto per percorsi di lettura con bambini e ragazzi". E poi il fratello Andrea e il figlio Niclas Benni.

"Grazie alle migliaia di persone che hanno voluto ricordare il loro Stefano con testimonianze, foto, video. Sono stato sommerso da una marea d'affetto che in parte rende più facile vivere questo momento, in un misto di allegria e malinconia che contraddistigevano mio padre. È un affetto intergenerazionale, una della forza dei libri di Stefano, che non voleva essere un best seller, ma un long seller. C'era lo Stefano scrittore e la persona che ognuno di noi ha conosciuto. E io posso attingere a questa grande memoria collettiva che mi aiuta a ricordare e mi permette di vedere mio padre in una luce più onesta e sincera. Più complessa. Di vederlo con le sue luci e le sue ombre, l'arguzia, il senso di giustizia sociale e le fragilità. Come figlio è un dono, ne sono grato. Se vi manca, fatevi un regalo, leggete i suoi libri". Commosso anche Carlo Feltrinelli, che ha ricordato "le scorribande in giro per l'Italia", "l'amicizia di mezzo secolo, come il sodalizio editoriale. Benni è stato uno dei cardini nella mia vita, ha avuto un ruolo decisivo nell'identità della nostra casa editrice. Io e Inge gli abbiamo voluto molto bene. Ogni nuovo libro ha rappresentato una battaglia epocale. Anche con tutte le asprezze, Stefano poteva essere selvatico, brutale nei suoi capricci. In televisione non potevamo mandarlo. Un'intervista?

Era come andare dal dentista senza anestesia. Ma Stefano ci ha insegnato tanto e questo nostro legame vogliamo mantenerlo e rinnovarlo. Stiamo progettando iniziative nelle librerie e a Book City a Milano. Se ho un testo preferito? No, cambio ogni giorno".

Presente anche la comunità di artisti. Dall'attore Alessandro Bergonzoni ("Sei uno scrittore nato. Ogni libro che si apre, ogni pagina che si gira ti guarda, Stefano. Perché ogni foglio applaude con l'altro") ad Alessandro Baricco. "Grande Lupo", le uniche parole, preferendo il silenzio. Al musicista Umberto Petrini, vent'anni di spettacoli su Thelonious Monk, risate e silenzi. La tenerezza delle lacrime di Angela Finocchiaro, che ha ricordato la "fantasia che catapultava verso altezze vertiginose. Grazie per avermi portata nel tuo mondo. Ora ridi lassù". Il mediatore culturale Fabian Lang ha invece sottolineato la grande generosità del Lupo.

Sono passati poi anche la ministra all'Università Anna Maria Bernini ("Ci tenevo a onorare un grande bolognese, una grande persona") e Beppe Grillo. Tanti i volti cittadini come Stefano Bonaga, Guido Magnisi, Roberto Morgantini. Amici di quella Bologna che per David Riondino "protegge i suoi santi laici. Mantiene una forte presenza di Dalla, Lolli, Pazienza, Freak Antoni. È un privilegio di Bologna". Città che ora, per Lepore deve "raccolgere l'eredità" di Benni. "Stefano l'aveva criticata anche aspramente, ma per amore. Voleva una città più viva, ci ha spronato a fare di più e meglio. Dobbiamo lavorare di più, ad esempio sull'assistenza e sull'emergenza abitativa". Poi il ricordo finale, da Vito, quando "vidi Benni guardare i suoi amici da fuori, attraverso il vetro, sorridendo".

© Riproduzione riservata

Tag dell'articolo

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2025 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968